

I gradi dell'aggettivo qualificativo



Con l'aggettivo qualificativo non solo si indicano le qualità e le caratteristiche di una cosa, ma anche il queste caratteristiche si presentano. Oltre al grado positivo, che è il grado in cui l'aggettivo esprime l'essenza senza indicare in quale misura il nome la possiede:

Cristina è simpatica.

Distinguiamo un grado comparativo (di maggioranza, di minoranza, di uguaglianza) e un grado superlativo.

A) Il grado comparativo stabilisce un confronto tra due elementi (detti termini di paragone) rispetto a un terzo elemento. Esistono tre tipi di comparativo:

1) comparativo di maggioranza, quando il primo termine possiede una qualità in misura maggiore rispetto al secondo.

Francesca è *più* alta di Luisa.

2) comparativo di minoranza, quando il primo termine possiede una qualità in misura minore rispetto al secondo.

Francesca è *meno* alta di Luisa.

3) comparativo di uguaglianza, quando i due termini di paragone possiedono una qualità in uguale misura.

Francesca è alta *come* Luisa.

Negli esempi Francesca rappresenta il primo termine di paragone, Luisa il secondo termine di paragone.

Il comparativo di maggioranza e quello di minoranza si ottengono facendo precedere l'aggettivo rispettivamente il secondo termine di paragone può essere introdotto da *di* o *che*.

La preposizione *di* (semplice o articolata) si usa di preferenza quando:

- il secondo termine di paragone è costituito da un nome o un pronome non retti da preposizione:

Pietro è più attento *di Sergio*, ma meno attento *di te*.

- il secondo termine di paragone è un avverbio:

La temperatura è più alta *di ieri*.

Si utilizza invece la congiunzione *che* quando:

-a) il secondo termine di paragone è costituito da un nome o da un pronome retti da preposizione:

La mamma è più severa con me *che con mio fratello*.

- b) si paragonano tra loro due aggettivi, due verbi o due avverbi.

Isabella è più *svogliata che sciocca*.

È meglio *ridere che piangere*.

Mario agisce spesso più *istintivamente che razionalmente*.

Il comparativo di uguaglianza si ottiene introducendo il secondo termine con l'avverbio *quanto* o *come*:

Sono arrabbiato *quanto (o come) te*.

In questo caso l'aggettivo può essere preceduto dalle forme correlative *tanto*, *altrettanto*, (con *quanto*) e però risultano spesso ridondanti:

Sono (tanto) serio quanto Pietro.

Sono (così) sorpreso come te.

L' avverbio correlativo è invece necessario quando si mettono a confronto due qualità dello stesso soggetto.

Un amico *tanto simpatico quanto riservato*.

Mi piace *tanto ascoltare* la musica *quanto leggere* un bel fumetto.

(CC BY-NC-SA 3.0) lezione di italiano by lagrammaticaitaliana.it

<https://www.lagrammaticaitaliana.it>

Questa lezione e' stata realizzata grazie al contributo di:



Baobab.school

Risorse per la scuola

<https://www.baobab.school>



FrancescoBelloni.it
software development

Siti web a Varese

<https://www.francescobelloni.it>